

Economia & lavoro

In arrivo multe milionarie per gli ex amministratori di Banco di Napoli e Sicilcassa

Multe in arrivo per gli ex-amministratori, sindaci e dirigenti del Banco di Napoli e della Sicilcassa: lo ha reso noto il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare. «Per le ispezioni della Banca d'Italia presso la Sicilcassa ed il Banco di Napoli - ha detto il rappresentante del Governo - è ancora in corso il procedimento sanzionatorio avviato nei confronti degli amministratori, sindaci e dirigenti ritenuti responsabili delle anomalie emerse e soggette all'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie». Rispondendo alle critiche sull'eseguità delle sanzioni a carico degli amministratori di banche riconosciute colpevoli di violazioni alle norme previste dalla legge bancaria, il sottosegretario Pinza ha ricordato che dal primo gennaio 1993 sono state aumentate a un milione di lire la multa minima e a 50 milioni quella massima mentre la legge bancaria del 1936 consentiva solo l'applicazione di sanzioni massime di 100 mila lire per infrazione. L'unica rivalutazione compiuta era stata quella del 1986 che, per le sole violazioni agli obblighi di vigilanza informativa, aveva stabilito sanzioni da 100 mila lire a 10 milioni. «La notevole differenza esistente attualmente tra il limite minimo e quello massimo dell'importo della sanzione pecuniaria - ha aggiunto il sottosegretario al Tesoro - consente di adeguarla alla gravità della violazione, al coinvolgimento dei singoli soggetti e all'opera svolta dagli stessi per eliminare o attenuare le conseguenze delle infrazioni». Tra i casi di grandi banche che sono incappate nelle sanzioni del Tesoro, Pinza ha ricordato quello degli ex-vertici del Banco di Sicilia che sono stati multati nel 1994 di 5 milioni di lire (ogni consigliere d'amministrazione e sindaco) mentre l'ex direttore è stato multato di 10,6 milioni. Si è ora in attesa dei provvedimenti per gli ex amministratori di Banconapoli e Sicilcassa.



L'interno della Borsa di Milano

Claudio Testa

Seat: superata la prova Borsa

Renato Bernini amministratore delegato

ROMA. La rete di protezione stesa dal Consiglio di Borsa ha funzionato. Al loro esordio a Piazza Affari i «nuovi» titoli ordinari della Seat hanno chiuso su una quota di 612 lire, esattamente il valore di riferimento indicato nelle sue perizie dal Consiglio di Borsa che aveva preso a riferimento la media operata tra la valutazione peritale dello stesso Consiglio (490 lire) ed i prezzi fatti segnare nei giorni scorsi da Seat al terzo mercato.

Tuttavia, soltanto con grande fatica la Seat sono riuscite a giungere al traguardo finale su una quota di 612 lire. In fase di preapertura, infatti, le quotazioni della società che gestisce le «Pagine Gialle» avevano esordito con un modesto 550 lire per scendere addirittura sino a 510 lire, una cifra assai lontana dal loro valore teorico.

Partenza thrilling

Al punto da preoccupare le autorità di Borsa erano intervenute con una sospensione cautelativa delle contrattazioni. Proprio il timore di oscillazioni eccessive ed incontrollate, infatti, aveva indotto il Consiglio di Borsa a far scendere per la giornata di ieri dal 10% al 5% il valore massimo della soglia di oscillazione dei titoli Seat.

Soltanto dopo la sospensione la Seat conoscevano una ripresa

Debutto positivo in Borsa per la matricola Seat, con prezzi in linea con le aspettative e forti scambi sul titolo. Dopo un inizio al ribasso, il titolo ha chiuso a 612 lire, in linea con le indicazioni del Consiglio di Borsa. Parallelamente in calo le Stet, da cui Seat è stata scissa, che passano da un riferimento di 6893 lire a 6321 lire. L'operazione si rivela positiva per l'azionista: la somma delle quotazioni Seat e Stet è superiore al prezzo precedente delle sole Stet.

FRANCO BRIZZO

al rialzo senza mai, comunque, superare le 620 lire per fermarsi, appunto, sulla quota di equilibrio di 612 lire. Buono il livello degli scambi: sono passati di mano circa 30 milioni di azioni ordinarie. I titoli di risparmio, a loro volta, chiudevano la giornata a 419 lire con 21 milioni e mezzo di pezzi trattati. Cifre, comunque, inferiori a quelle indicate nei giorni scorsi dal terzo mercato per il quale, a fine anno, le Seat ordinarie valevano tra le 700 e le 780 lire e quelle di risparmio tra le 530 e le 600 lire.

In una giornata di Borsa segnata da un andamento negativo (il Mibtel è sceso dello 0,73%), sono andate invece in controtendenza le azioni Stet, la finanziaria telefonica dalla quale è stata operata la scissione di Seat. I titoli del gruppo guidato da Ernesto Pascale hanno recuperato la corrente negativa ar-

rivando a segnare in chiusura, con circa 9 milioni di titoli trattati, quota 6.300 lire dopo aver visto un massimo di 6.470 lire ed un minimo di 6.295 lire. L'ultimo prezzo per le risparmio è stato fissato a 4.610 lire. Le chiusure precedenti erano rispettivamente di 6.922 e 5.125 lire. In queste cifre va però inglobato il valore delle Seat, da ieri al debutto sul mercato.

Ieri, intanto, il consiglio di amministrazione della Seat ha nominato amministratore delegato l'ex direttore generale, Renato Bernini. presidente rimane Fabrizio Antonini, uno dei direttori centrali dell'Iri.

Proroga alla Sogei

Schiarita sulla vicenda per il sistema informatico della ragioneria generale dello Stato. «In via transitoria ed eccezionale», infatti,

i contratti del sistema informatico della Ragioneria Generale dello Stato (RGS-società Finsiel) in scadenza il 31 dicembre '96 con il ministero del Tesoro, possono essere rinnovati «per un periodo di 4 mesi» ed «alle stesse condizioni praticate per il 1996». Lo prevede l'art.16 del decreto fiscale di fine anno.

La proroga che, specifica l'articolo in questione, non può comunque andare «oltre il 31 dicembre 1997». L'obiettivo di fondo resta quello «di un'organica disciplina legislativa che consenta lo svolgimento delle attività informatiche del ministero del Tesoro sotto la diretta responsabilità dell'amministrazione interessata».

Sui contratti rinnovati, prosegue l'art.16, «viene acquisito il solo parere di congruità tecnico-economica dell'Autorità per l'informatica». Sulla base di questo parere, i contratti «potranno essere ulteriormente rinnovati fino al 31 dicembre '97» ma, in questo caso, «rinegoziandone, in conformità del parere medesimo, le condizioni contrattuali». In questa rinegoziazione, conclude l'articolo, è previsto a carico della RGS «l'obbligo di atterrensi, nell'affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture relativi al sistema stesso, alla normativa nazionale e comunitaria riguardante gli organismi pubblici».

Ciba Geigy concentra le attività nella chimica

Si è costituita oggi Ciba Specialty Chemicals Spa, società leader nel settore della chimica industriale che riunisce le attività delle cinque Divisioni Ciba-Geigy: Additivi, Coloranti, Consumer Care, Pigmenti, Polimeri. Il consiglio di amministrazione presieduto da Alberto Giordanetti ha nominato **Giordano Righini amministratore delegato**. Righini è anche a capo della Regione Sud Europa (Italia e Grecia) nella multinazionale Ciba Specialty Chemicals. Il centro di produzione e ricerca di Pontecchio Marconi sarà la sede della nuova Ciba Specialty Chemicals Spa; rimarranno ad Origgio (Varese) la sede amministrativa e gli uffici di marketing. Ciba Specialty Chemicals ha in Italia circa 600 dipendenti e un fatturato stimato di 700 miliardi di lire. Il centro di produzione e ricerca della Divisione Additivi a Pontecchio Marconi è un supply point internazionale ed esporta il 90% della produzione. La costituzione di Ciba Specialty Chemicals Spa come società completamente autonoma fa seguito alla fusione tra Ciba-Geigy e Sandoz.

Per gli elenchi telefonici l'Antitrust assolve Telecom

L'Antitrust assolve Telecom Italia dall'accusa di pubblicità ingannevole in merito al contenuto degli avanti-elenco telefonici nel 1995 e 1996. L'accusa era stata lanciata dal Codacons e dell'Adoci quali avevano lamentato che, nell'indicare i costi delle comunicazioni in teleselezione e delle telefonate verso i servizi di telefonia mobile, l'avanti-elenco non chiariva che l'intervallo tra lo scatto alla risposta e quello seguente aveva una durata inferiore rispetto agli scatti successivi. Il danno ipotetico, in pratica, sarebbe consistito nel fatto che i consumatori potevano essere indotti a ritenere che il costo delle telefonate fosse inferiore a quello effettivamente riportato dalla bolletta. L'Antitrust, dopo l'istruttoria, ha ritenuto di non individuare gli estremi per l'applicazione della normativa in materia di pubblicità ingannevole. I messaggi in questione, infatti, non fanno altro che riprodurre la normativa vigente e sono da considerarsi una semplice informativa.

Seleco, smentite le dimissioni del presidente

«La scelta di Maximilian Schindele di lasciare la presidenza della Seleco risponde a scelte professionali diverse, non ci sono altre motivazioni». Così i vertici dell'azienda pordenonese (da lavoro a circa 700 persone) hanno smentito le voci diffuse a Pordenone, dopo le improvvise dimissioni di Schindele, di un interesse dell'ex presidente per l'ingresso in una finanziaria in grado di rilevare la società. La Seleco soffre da tempo di un serio problema di liquidità ed è alla ricerca di soci con nuovi capitali. I vertici della Seleco hanno confermato i buoni risultati delle vendite in dicembre e delle numerose commesse per gennaio che andranno a coprire una domanda prevalentemente estera. Con questo - è stato rilevato - e con le plusvalenze di tipo finanziario, dove ha inciso anche la rinegoziazione del debito con la Rel, il bilancio '96 avrà un risultato positivo.

British Airways lancia tariffe superscontate

British Airways lancia sul mercato italiano le tariffe «Volamondo». Dall'8 gennaio e fino al 22 marzo 1997 sarà possibile volare a Londra con 370.000 lire (andata e ritorno) da tutti gli scali italiani serviti dalla compagnia aerea britannica (Bologna, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Torino, Venezia e Verona). Per le partenze da Napoli, Verona e Genova la tariffa è di 390.000 lire. Altre tariffe particolarmente ridotte sono offerte inoltre da BA su molte altre destinazioni in tutto il mondo, da New York a Pechino, da Rio de Janeiro a Seul, da Johannesburg a Bombay. Per prenotare, basta chiamare il numero verde British Airways 167.273.273.

Il primo varo della cooperativa Fratelli Orlando

La prima nave prodotta dalla nuova gestione cooperativa del cantiere Fratelli Orlando di Livorno, ex Fincantieri, verrà varata l'undici gennaio prossimo a Livorno. Si tratta di una commessa da 50 miliardi acquisita dalla stessa Cooperativa che vede associati 355 fra lavoratori ed impiegati dopo l'accordo siglato il 28 dicembre del 1995 con operatività dal primo gennaio successivo. La nave è la «Montebello» della società armatrice Marittima Fluviale di navigazione di Savona che fa capo al gruppo Bolorino. La nuova unità è una nave sistema a doppio scafo della stazza di 14 mila tonnellate, lunga 135 metri, larga 20,40, alta 11 al ponte di coperta, con una capienza delle cisterne di 16.800 metri cubi, velocità massima di 13,5 nodi. La nuova realizzazione apre una nuova pagina per il Cantiere Fratelli Orlando, attivi da 131 anni e con al loro attivo produttivo oltre 350 navi realizzate.

A Prodi una lettera di protesta

Sui fondi per la sanità si apre un aspro dissidio tra Regioni e governo

ROMA. Le Regioni non sono d'accordo col decreto di metà dicembre sulla spesa sanitaria e lles Braghetto, coordinatore degli assessori alla Sanità, scrive a Prodi, Ciampi, Bindi e Bassanini, riproponendosi di avviare «ogni opportuna iniziativa, anche in via costituzionale, a tutela dell'istituzione regionale». È già prevista, fa sapere Braghetto, per il 15 o 16 gennaio una riunione degli assessori al bilancio regionali. «Il recentissimo decreto legge 13-12-1996 n.630, recante norme per il finanziamento dei disavanzi delle aziende Usl al 31.12.94 e copertura della spesa farmaceutica per il 1996, reca alcune disposizioni, non solo difformi - scrive Braghetto - dalle intese raggiunte dalla conferenza Stato-Regioni, in ordine alla vertenza aperta sulla congruità dei finanziamenti del Ssn, ma ancor più trasferisce

oneri impropri sulle finanze regionali, ledendone l'autonomia istituzionale».

Braghetto fa riferimento, in particolare, all'articolo 3 che «prendendo atto di una maggiore spesa sanitaria per l'assistenza farmaceutica per l'anno 1996 per oltre 1.400 miliardi di lire non contrastata a suo tempo dalle previste iniziative delle autorità centrali, trasferisce l'onere del finanziamento alle Regioni quale obbligo del mantenimento delle occorrenze finanziarie nei limiti dello stanziamento del Fondo sanitario nazionale, di cui non è disposta alcuna corrispondente adeguata integrazione». Ma anche l'articolo 2 del decreto - che autorizza le Regioni a contrarre mutui e prestiti con le banche in deroga alle limitazioni previste - suscita secondo il portavoce degli assessori regionali, numerose perplessità.

Seduta sospesa per eccesso di ribasso, poi lieve ripresa. In calo anche le Borse europee

Ora Wall Street teme l'«orso»

MARCO TEDESCHI

ROMA. Inizia male l'anno per le borse europee. Cali consistenti un po' ovunque e debutto a Wall Street addirittura con la sospensione delle contrattazioni, giusto all'inizio di seduta, per eccesso di ribasso: è l'«effetto orso», il rischio di ribasso che dopo un periodo di gonfie vele allarma la piazza americana.

L'indice Dow Jones aveva infatti toccato un calo di 50 punti nominali rispetto alla chiusura di martedì scorso, calo che è poi proseguito sino a 92 punti prima di una lenta ripresa. A metà seduta l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali risaliva a quota 6.408, comunque in ribasso di 40 punti sulla chiusura precedente.

I dati Napm

Dopo un'apertura lampo in rialzo, Wall Street ha risentito negativamente dei risultati dell'ultimo sondaggio condotto dalla Associazione dei responsabili degli acquisti azien-

dali (Napm) che ha mostrato una crescita delle attività manifatturiere e dei prezzi in dicembre molto superiore alle previsioni. Il calo di ieri della Borsa si aggiunge a quello di 101 punti registrato nell'ultima sessione di contrattazioni del '96. In quell'occasione a determinare la performance negativa era stato il dato sull'aumento del 14% delle vendite di nuove abitazioni a novembre.

Anche il mercato obbligazionario ha subito una flessione dopo la diffusione del sondaggio della Napm: il prezzo dei titoli trentennali del Tesoro americano è sceso di 1,25 dollari a 96,91, con il loro rendimento in rialzo al 6,74 per cento, il livello più alto dal 28 ottobre scorso.

Secondo i principali guru americani, Wall Street dovrà faticare parecchio per ripetere nel '97 l'eccezionale performance mostrata negli ultimi due anni.

Gli analisti ricordano che l'indice Dow Jones ha guadagnato il 33,6 per

cento nel '95 e il 26 per cento nel '96 e che da sempre, nella storia della piazza di New York, a due anni di crescita eccezionali hanno sempre fatto seguito annate di stagnazione o di declino.

In tre dei quattro rialzi di dimensioni comparabili segnati dal Dow Jones in passato su due anni, il listino ha perso terreno l'anno dopo mentre nella quarta ha guadagnato soltanto il 2,3 per cento.

La media degli analisti prevede quindi una correzione che va da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 25 per cento nel corso del '97 anche se nessuno parla di un ritorno dell'orso sul mercato. Il Dow Jones, che ha segnato un nuovo record ufficiale di 6.560,91 punti il 27 dicembre, potrebbe scendere, secondo la media degli analisti, fino a 4.900-5.000 punti nel corso del '97 mentre la stima più ottimistica (Alfred Goldman della Ag Edwards) è di un possibile rialzo fino a 7.400 punti con sostegno a 6.000.

A fermare la corsa di Wall Street

saranno i prevedibili rialzi dei tassi d'interesse e le minori prospettive di crescita degli utili per le società.

Anche sulle piazze finanziarie europee il capodanno borsistico è stato celebrato senza fuochi d'artificio. Dopo un '96 all'insegna del rialzo generale, infatti, le borse del vecchio continente hanno inaugurato il nuovo anno con ribassi più o meno contenuti, sull'onda dell'andamento di Wall Street che, a metà giornata, segnava un ribasso che sfiorava i 100 punti.

Calo in Europa

La perdita maggiore l'ha registrata Parigi, dove l'indice dei 40 titoli principali ha ceduto oltre il 2,5 per cento, ma è andata piuttosto male anche a Madrid (-2,3%) e ad Amsterdam (-2,13%).

Decisamente più lieve la flessione delle Borse di Milano, che ha perso lo 0,79 per cento, Oslo (-0,48%) e Francoforte (-0,89%), mentre le altre piazze monetarie hanno registrato cali tra l'1 e il 2%.

MERCATI			
BORSA			
MIB			0
MIBTEL	10.561		-0,09
MIB 30	15.684		-0,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ			
SERV FIN			1,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ			
SERV P U			-1,30
TITOLO MIGLIORE			
LINFICIO			8,85
TITOLO PEGGIORE			
SOPAF R W			-12,50
LIRA			
DOLLARO	1.520,50		-10,07
MARCO	983,19		0,48
YEN	13.138		-0,07
STERLINA	2.589,72		5,81
FRANCO FR.	291,61		0,29
FRANCO SV.	1.129,22		-2,36
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			0,50
AZIONARI ESTERI			-0,28
BILANCIATI ITALIANI			0,31
BILANCIATI ESTERI			0,05
OBBLIGAZ. ITALIANI			0,05
OBBLIGAZ. ESTERI			-0,01
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			0,00
6 MESI			0,00
1 ANNO			0,00